

VIAGGIO A ISTANBUL ATTRAVERSO LE CAPITALI

28 MAGGIO - 7 GIUGNO 2011

4 Equipaggi, Texcarlo, Dino e Sergio con le 'mitiche', Armando con il Tmax.
Tutti con relative Zavorrine.



Partenza Sabato 28 Maggio con ritrovo alle ore 06:45 davanti alla Villa Camerini di Piazzola sul Brenta (Pd) (assolutamente da visitare, se siete in zona ! la piazza, il parco, il laghetto, le mostre e il mercatino dell'antiquariato ogni ultima domenica del mese, il più grande d'Europa). Partenza ore 07:00, tempo coperto, temperatura 15°C dopo i 34°C dei giorni precedenti, cielo plumbeo, ma alle 09:30 siamo a Trieste e c'è il sole !



Colazione in Piazza e poi in sella direzione Lubiana.
Arriviamo alle 13:00. Inaspettatamente bella, la credevamo "seriosa", dimostra invece il suo carattere asburgico, ricorda Vienna.



C'è festa in piazza, molta gente, odalische che si esibiscono, mangiamo un goulasch buonissimo e soprattutto caldo (vista la temperatura!), visita del centro storico, ripartenza con arrivo a Zagabria alle 18:30.



Bella la strada e la Croazia, bella come ce la ricordavamo, pulita e in ordine; nel trasferimento cielo sempre coperto con temperature attorno ai 11°C. Alloggiamo in hotel BW: camera confortevole, bella doccia calda; qui non servono cena, nei dintorni non c'è niente (siamo vicini all'aeroporto), ci salva un ristorante che dista 5 minuti a piedi. Cibo discreto, aspettiamo un po', il posto è carino, maxi schermo con finale Barcellona Manchester... vince il Barcellona!!
Domenica 29 Maggio, sole splendente, cielo terso. Dopo aver dormito bene, colazione alle 7:30, carichiamo tutto e visitiamo Zagabria... La Città Alta è bellissima, la cattedrale dell'Assunzione, neogotica, è meravigliosa sia fuori che dentro.



Nei pressi della cattedrale c'è un famoso mercatino, il Dolac; c'è tante gente e tanti colori; ci incamminiamo a piedi su una lunga e ripida scalinata per vedere la chiesa di S. Marco (per chi non vuol fare fatica c'è anche l'ascensore), con il suo caratteristico tetto a piastrelle colorate, luccicanti che formano lo stemma della città. E poi giù per la Città Bassa che non ha niente da invidiare a

quella Alta: il Padiglione Artistico, le piazze e i parchi curatissimi; ovviamente non possiamo vedere tutto, ma ci accontentiamo del panorama della città che si gode dall'alto cammino facendo.



Ci rilassiamo un attimo con un caffè in una via del centro, poi infiliamo l'autostrada in direzione Belgrado.

Con il sole tutto è smagliante, la strada è larga, lunga e bella, chilometri e chilometri di boschi e campi, contadini che li lavorano ancora a mano, come da noi, 50 anni fa! Non c'è traffico ma notiamo un numero insolito di autobus, carichi di giovani e non, tutti con la foto del generale Mlavić in direzione Belgrado: sapremo poi che stanno andando a manifestare contro il suo arresto. Anche qua tutto pulito: la maggior parte delle case porta ancora i segni della guerra: tante sono in blocchi di cemento, ancora senza intonaco. Si vede che la guerra è passata di qua. Tanta povertà ma anche tanta dignità. Fermata per rifocillarci e far benzina. Arriviamo a Belgrado alle 18:00



Il traffico è caotico, no.. di più! Aggiungeteci lavori in corso, poliziotti dappertutto, la chiusura di alcuni viadotti e, ciliegina sulla torta, albergo fuori mano, molto fuori mano, e per di più non

indicato sul navigatore ... In compenso le auto incolonnate, ferme, con i loro conducenti gentilissimi ci lasciano sfilare, spostandosi se necessario, chiudendo addirittura gli specchietti per farci passare meglio. Si notano sempre più ingenti forze in assetto antisommossa che presidiano gli angoli delle strade (e soprattutto i palazzi del governo), che aspettano i dimostranti che stanno arrivando da ogni angolo della Serbia. E' difficile capire dove andare anche con il GPS, ma alla fine dopo numerose deviazioni arriviamo all'hotel BW che avevamo prenotato prima di partire. Una doccia e un cambio veloce e alle 18:20, memori dell'imbottigliamento, decidiamo di prendere 2 taxi per il centro, contrattiamo anche per la corsa di ritorno, abbiamo il cell. del tassista!! Visitiamo la Fortezza e il parco Kalemegdan con vista imperdibile della confluenza del Danubio (che di blu ha ben poco) con la Sava.



Percorriamo la famosa via centrale della capitale (Knez Mihailova)... un'isola pedonale ... bei negozi, bei palazzi, tanti artisti di strada (ce n'è uno, con un enorme boa giallo limone attorcigliato intorno al collo: c'è chi vuole posare per una foto?).



Sta scendendo la notte e notiamo qualche movimento insolito, tante macchine della polizia, sempre più assembramenti di agenti e ragazzi che sfrecciano in motorino avvolti nella bandiera nazionale. Decidiamo saggiamente di ritornare in albergo: il tassista ci dirà che effettivamente il clima si sta surriscaldando, che i manifestanti non vogliono retrocedere, ma che la polizia 'sistemerà' tutto in poche ore (è preoccupato perché anche suo figlio è in piazza). Domani la calma sarà tornata, possiamo star tranquilli. E infatti è così: la mattina dopo nessuna traccia di quello che è successo la sera prima (e apprendiamo dalla televisione che ci sono stati quasi 200 arresti e una cinquantina di feriti!)

Lunedì 30 Maggio, colazione alle 7:00 e partenza per il centro in mezzo ad un traffico del diavolo per visitare la Cattedrale ortodossa. Piccolo particolare : sbagliamo cattedrale, ne visitiamo una imponente, ma ... ancora in costruzione. Per arrivare a quella giusta, circumnavighiamo il globo, per scoprire che poi, a parte l'iconostasi, non è un granché, forse anche perché nessuno ci spiega il valore del suo



contenuto!!



Ci immergiamo di nuovo nel traffico tentacolare; fondo stradale pericoloso per le nostre GW, ma usciamo finalmente da Belgrado. Direzione Sofia.

470 km di verde, campi, il paesaggio è incantevole. Anche qua, tanta gente che lavora i campi come una volta, non si vede un attrezzo agricolo, ma solo schiene curve sotto il sole.



La Serbia diventa sempre più povera man mano che ci si allontana dalla capitale e ci si avvicina al confine con la Bulgaria: le nostre moto fanno spettacolo, la gente le guarda meravigliata, e ci comunica il loro apprezzamento facendoci un cenno con il pollice in sù.

A 90 km dal confine ci fermiamo ad un distributore per uno spuntino: ordiniamo, naturalmente a gesti perché è difficile trovare qualcuno che sappia uno stralcio di inglese o tedesco, 7 insalate, 1 hamburger, 1 patatina. Recapitoliamo per evitare confusioni: la ragazza, per essere sicura di aver capito bene, chiama il suo capo a rinforzo, lui sì che parla inglese!! Arrivano le 7 insalate, con ...8 patatine. Va beh! Le patatine piacciono sempre. Ma quel panino che non arriva mai!! ...dopo capiamo il perché.. con grande sorpresa, mezz'ora dopo (perché quello è il tempo che ci vuole per prepararli!) ne arrivano ben 8 !!!!



Facciamo uno “ sforzo”, ce li dividiamo e riusciamo a mangiare quasi tutto (anche perché ognuno avrà un diametro di 15 cm!). Sono piccoli inconvenienti che possono succedere, piccoli aneddoti comunque piacevoli da ricordare quando ci ritroveremo tutti assieme per una pizza.

Alla frontiera con la Bulgaria registrano non solo i passaporti ma anche i libretti delle moto che, neanche a dirlo, sono ovviamente imbucati nel fondo del “baulotto”.



Dalla parte Bulgara, per entrare in Serbia, non sono messi meglio di noi: ci sono centinaia di camion in fila, in attesa.

Arrivo a Sofia ore 19:30, molto bella, ariosa, signorile, strada che attraversa il centro larghissima, molto parchi. La pavimentazione in pietra gialla, sembra dipinta... invece no!



In piazza ci ferma un poliziotto: vuol vedere i documenti e il libretto; è molto cordiale, ci chiederà soprattutto informazioni sulla moto ... capiamo che forse la voleva solo vedere da vicino!
Solito bell'albergo BW, un po' fuori. Ceniamo in hotel, zuppa, insalata e soufflé di cioccolato.
Domattina colazione alle ore 7:15.

Martedì 31 Maggio, le previsioni danno "pioggia", in realtà è un po' coperto, ma non male.
Sostiamo a Sofia per visitare la chiesa Russa di San Nicola, coloratissima, con le sue cupole dorate, piccola in mezzo a tanto verde, un vero gioiellino.



Non lontano c'è la chiesa di Santa Sofia, costruita sotto il regno dell'imperatore Giustiniano, in mattoni rossi.



All'interno si stanno preparando per un funerale, ci sono dolci e pane e la foto del defunto; e soprattutto la Cattedrale Nievsky, pezzo notevole di architettura, omaggio al popolo russo per il loro aiuto alla conquista dell'indipendenza dagli ottomani. All'interno splendidi mosaici veneziani.
Piccolo aneddoto per parcheggiare: accettano solo Lev (la moneta locale), ma il miracolo del Bancomat ci aiuta anche questa volta.

All'esterno della Cattedrale ci sono dei gazebo dove vendono vari souvenirs, dalle matrioske a vari cimeli russi e belle icone a prezzi bassissimi, naturalmente non passiamo indenni ... Shopping !!



Riprendiamo il viaggio verso la Turchia, in direzione Edirne. Campi all'infinito, vallate, coltivazioni, la strada è molto bella e il tempo anche, prendiamo solo uno scroscio di 20 minuti, tanto per allenarci ad infilare le tute da pioggia. Una breve sosta per mangiare un gustoso kebab.

Alla frontiera controlli serrati, notiamo subito la prima moschea (quasi sul piazzale della dogana). Ne incontreremo tante.

Alle 18:00 arriviamo ad Edirne, periferia povera ma dignitosa, tutti molto gentili.



Il nostro albergo "in centro" è in una zona a traffico limitato, ci arriviamo dopo aver percorso un labirinto, alla prima traversa si vedono il centro e le moschee. Tanta gente, vita, colori.



C'è una piacevole atmosfera orientale e anche tanti gatti che, orrore!!!!, nella notte hanno lasciato un ricordino sulla sella delle nostre amate GW. Acqua, stracci, olio di gomito. Belle come prima!

Ceniamo in un locale tipico costruito intorno ad un enorme fico, insalatona di tonno mondiale e vogliamo provare un 'octopus' (polpo) ai ferri (il problema è che è proprio 'un' solo octopus per 8 affamati ... ergo qualche centimetro di tentacolo a testa!). Non importa, anche questo sarà da ricordare davanti alla pizza di prima.

Mercoledì 1 Giugno colazione 06:30 (o alle 07:30 ?) secondo l'orario nostro o locale ?... non ci siamo capiti benissimo, ma alla fine usciamo per visitare la moschea Selimiye, famosa per avere i più alti minareti della Turchia, quella di Solimaide



e il viale principale, che sembra un bazar a cielo aperto, un susseguirsi di piazzette, fontane, negozi, pieno di gente, di vecchi e meno vecchi seduti, tutti tranquilli !!!!



Alle 10:30 casco in testa: si parte, direzione Istanbul....

Bella autostrada, larga e senza traffico, a parte un piccolo problema per poter accedervi, perché il casello, crediamo noi, NON FUNZIONA. Ecco, i soliti Turchi!! Capiamo poi che sono più evoluti di noi. Hanno tutti il telepass!

Lì vicino c'è un bel furgone adibito ad ufficio per il rilascio di tessere prepagate necessarie per entrare e percorrere il tratto di autostrada che ci interessa (Edirne – Istanbul).



Aspettiamo più di mezzora, fa caldo, nel furgone si scoppia.. L'unico tranquillo è il funzionario (in effetti sono due: uno seduto al computer, l'altro che ha il suo daffare a sorseggiare caffè). Quello che 'lavora' si sente pieno della sua autorevolezza: vuole libretto delle moto e passaporto di ogni equipaggio. Li esamina, li analizza, li controlla ... Rilascerà una tessera a ogni conducente, e questa trafila per tutti i veicoli in transito sprovvisti di telepass, camion compresi. Alla fine si riparte!

Benzina (cara, più di 2 Euro, e noi ci lamentiamo!!), e insalatona in un autogrill.

Alle 15:30 arriviamo alla meta! ISTANBUL. Una megalopoli!



Abbiamo attraversato il nulla e poi quando i cartelli davano 50 km alla città, sono cominciati i grattacieli...

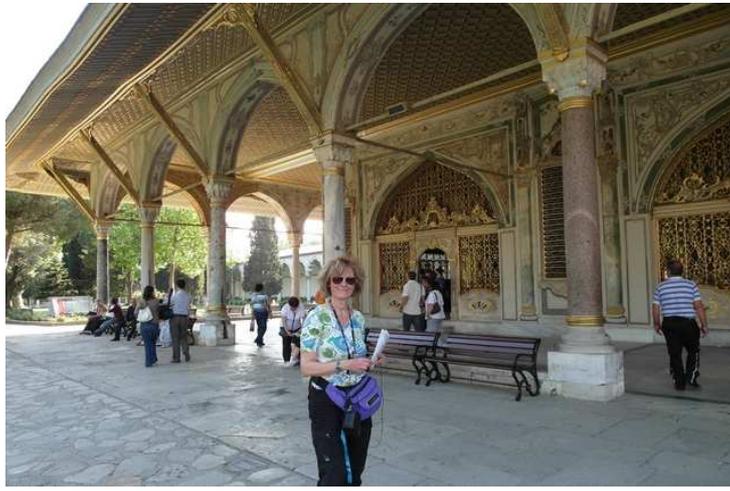
E' ancora presto: c'è tanto da vedere e poco tempo. Prima di andare in Hotel decidiamo di visitare almeno il Topkapi ma è una parola ...!! Traffico pazzesco, ci perdiamo, sbagliamo strada, giriamo in tondo, ci ritroviamo al punto di partenza, seguiamo indicazioni sbagliate perché Topkapi è anche un quartiere (lo capiremo dopo) e non solo il palazzo reale. Le strade in prossimità del palazzo (situato nel cuore della città vecchia) si fanno sempre più strette e in pendenza; Armando cade con il suo T-Max che si appoggia sulla borsa laterale, ma senza conseguenze.

Finalmente, dopo chi ci manda a destra, chi ci manda a sinistra lo troviamo quel benedetto Topkapi!



Inutile dire che nel frattempo abbiamo perso Dino che prende un'altra strada e arriverà più tardi !
Palazzo magnifico, mosaici da mozzafiato, gioielli da capogiro, giardini incantevoli, atmosfera da favola.





Dalla terrazza, c'è una vista emozionante sul Bosforo da non perdere.



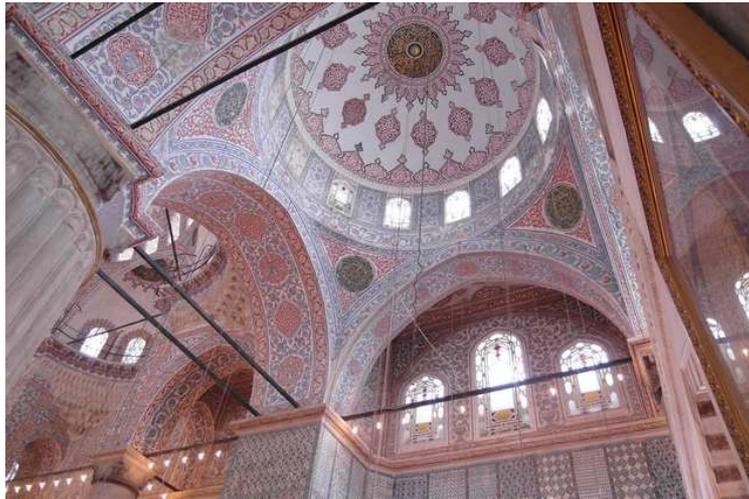
Nei suoi giardini magnifici vi regna pace e tranquillità: e si è in pieno centro, in mezzo al Suk.. Ci ritroviamo fuori. Fetta di cocomero fresco, zuccherino, provvidenziale, venditore di tappeti, insistente, simpatico, curioso come una scimmia che, quando capisce che non farà affari con noi perché, ahimè, siamo in moto e, anche se vasta come un camion, lo spazio è quello che è, ci lancia una frecciatina velenosa e vendicativa: 'in moto? Alla vostra età???' e si allontanano ridendo. Ci sistemiamo in hotel e poi usciamo a piedi per cenare, bel locale nel lungomare, buone cose... Abbiamo deciso: domani niente casco !!!
Giovedì 2 Giugno, spendiamo ben 2,50 euro a testa per un taxi che ci porta in centro, vicino alla Cisterna.
Prima però visitiamo la Moschea Azzurra, costruita in 7 anni perché 7 è il numero perfetto per l'islam.



L'unica moschea con 6 minareti. La leggenda narra che il Sultano, per superare Solimano e Santa Sofia avesse chiesto a Sinan, l'architetto, una moschea con i minareti d'oro. Questi, che non sapeva come fare, giocò sulle parole 'sei' e 'oro' che hanno lo stesso suono ma desinenza diversa (una

finisce con 'n' l'altra con 'm'). E costruì la Moschea con 6 minareti. Si precipitò poi a La Mecca e aggiunse il 7° minareto per distinguerla da quella Azzurra.

E' veramente bella, da rimanere senza fiato, luminosa, i suoi smalti azzurri la fanno sembrare un cielo.



Una transenna divide i numerosissimi visitatori dalla parte dedicata al culto, incrociamo turisti di tutte le razze. Prima di uscire le nostre donne ci seggono a terra con un gruppo di donne e ragazze turche che stanno chiacchierando allegramente. Sono simpatiche, cordialissime, sorridenti, si salutano, scambio di nomi (tentativo), cercano di comunicare in lingue diverse, ma alla fine tutto finisce con un'allegria risata, tutte allo stesso modo!



Lì vicino c'è Santa Sofia, maestosa, con i suoi 4 minareti, simbolo dell'architettura bizantina, trasformata poi in moschea quando i turchi si impadronirono di Costantinopoli.

Proseguiamo per la visita alla Basilica Cisterna (la loro riserva d'acqua), costruita da Costantino.

E' insolita e sorprendente, assolutamente da non perdere. Forse il monumento che ci colpisce di più.

Un'opera sotterranea grandiosa se si considera che ha ben 1500 anni. E' sostenuta da 356 colonne che si riflettono nell'acqua.



E' affascinante per la sua collocazione, per l'illuminazione e per le leggende sulle due teste di Medusa (in origine con gli occhi azzurri), scolpite alla base di 2 colonne: una in orizzontale che si dice ascolti i problemi del mondo, e l'altra rovesciata che si dice li ricacci al centro della terra.. La leggenda narra che chi avesse gli occhi azzurri avesse il potere di respingere il male (e non la testa piena di acqua !! vero Sergio?). Ora l'occhio azzurro della medusa è un amuleto contro il malocchio: te lo offrono dappertutto. Lasciamo il fresco della Cisterna e ci lasciamo poi inghiottire dal Gran Bazar,



il mercato coperto più grande del mondo. Inghiottire è la parola giusta per questo dedalo di vie in cui si trova di tutto. Non si esce senza aver comprato qualcosa (signori uomini, attenti!!).



La merce di qualsiasi genere costa pochissimo: prima di uscire ci mangiamo un kebab buonissimo.



Ci portiamo verso la moschea di Solimano, e poi saliamo su un battello per un bellissimo giro sul Bosforo, passiamo sotto i due ponti a corde che dividono Europa dall'Asia.



E' impressionante, direi anche emozionante: due continenti a un tiro di schioppo uno dall'altro. Prendiamo poi un autobus locale (ci sentiamo molto turchi!) per recarci alla Torre di Galata,



saliamo fino in cima per ammirare Istanbul a 360°, uno spettacolo incantevole, tutta la città sotto di noi, un panorama indimenticabile.



Ritorniamo a piedi attraversando un ponte...sulla nostra destra si scorgono delle pescherie dove viene venduto pesce fresco appena scaricato dai pescatori, notiamo con stupore che ci sono anche dei banchetti dove cuociono dei filetti di pesce, che mettono nei panini con un mix di verdure fresche, peperone e cipolla dolce (fish-kebab): tutti d'accordo con l'acquolina in bocca decidiamo di farcene uno a testa (minimo!) ..ed effettivamente ne è valso la pena, consigliatissimo !



Vaghiamo nelle strade circostanti, piene di negozi, bar, ristorantini. Ci fermiamo per assistere allo scarico di un camion fatto da due portatori. Sulla loro schiena ricurva portano pacchi da più di 150 kg, in salita, piegati in due, con passo costante e cadenzato. E automaticamente pensiamo alle nostre regole che impediscono il trasporto di un sacco che pesi più di 25 kg!



E' sera e siamo stanchi morti, ma felici, abbiamo camminato tantissimo, la testa è piena di colore e del calore della gente. Come assaggio della città può andar bene. Ci manca l'esperienza del bagno turco: sarà per la prossima volta.

E' vero che Istanbul, o te ne innamori, o non ti piace: è la fusione perfetta fra Oriente ed Occidente, non riesci a capire dove finisca l'uno ed inizi l'altro. Ritorneremo, ce lo promettiamo.

Venerdì 3 Giugno, partenza alle ore 6:00 (siamo sempre più mattinieri), direzione Grecia, e decidiamo di fermarci per una notte nell'isola di Thassos.

Lasciamo la Turchia che non ci aspettavamo così verde e in ordine, Istanbul una mega città di più di 12.000.000 di abitanti, pulita, grandi aree verdi e aiuole piene di fiori, tenute benissimo, molte in fase di allestimento, molte donne che si occupano della manutenzione delle aree verdi, con la divisa sopra il classico abbigliamento turco.

Il tempo ci assiste, usciti da Istanbul tornano i campi coltivati, gran numero di cicogne a stormi che molto spesso nidificano sopra i camini delle case. Il paesaggio cambia di continuo. Lungo l'autostrada, da invidiare, se pensiamo alle nostre, squadre di uomini che tirano su le cartine a mano. Alla frontiera con la Grecia scambio di saluti con alcuni motociclisti che provengono dalla Puglia e che avevano incontrato in precedenza.

Ci facciamo uno spuntino ad un distributore e poi imbarco per l'isola di Thassos.



L'isola è coperta da nuvoloni scuri, un'aria di temporale, subito dopo però la schiarita, sul traghetto il volo dei gabbiani è uno spettacolo.

Percorriamo l'isola coperta di boschi e ci addentriamo fino a raggiungere il nostro punto di sosta che si trova nella parte opposta da dove siamo sbarcati. Percorriamo 50 km di strada tortuosa in quota, ogni tanto in basso si vedono delle spiaggette, ma niente di particolare, non certo come i commenti che si trovano nelle guide (capiamo che il concetto di 'bello' è soggettivo: se hai visto qualche spiaggia della Sicilia o della Sardegna, il paragone è sempre un azzardo). Ci fermiamo a Limenaria, il posto non è il massimo, il mare neanche, ma forse è per via del brutto tempo.



Pernottiamo in una pensione, dove ci fermiamo anche per la cena a base di pesce fresco, ci consegnano le stanze dopo cena, dopo averle preparate (lenzuola da letti singoli in letti matrimoniali ma ci accontentiamo. Basta riposare 'l'ossetto' come dicono i nostri montagnari) manca anche l'acqua calda ma giriamola così: una bella doccia fresca è comunque sempre tonificante. Dovevamo fermarci due giorni per accontentare una parte della compagnia, ma di comune accordo decidiamo di ripartire.

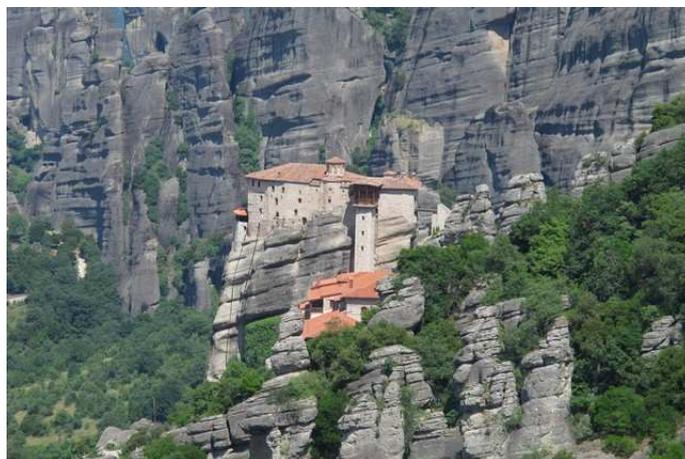
Sabato 4 Giugno direzione Salonicco, completiamo il perimetro dell'isola e così scopriamo che la parte migliore non era quella che abbiamo visto, bensì l'altra. Pazienza. Facciamo una bella traversata ci godiamo il sole, il vento, la danza volteggiante dei gabbiani e il panorama.

Salonicco è caotica e fa un gran caldo, 32°C, ci passiamo senza fermarci, il nostro obiettivo è portarci nella zona delle Meteore.

Ci fermiamo lungo la costa, a Skotina Beach, troviamo una pensione che dà sulla spiaggia, il posto è carino e il mare bello, finalmente un bagno come si deve!!

Al ritorno dalla spiaggia mezz'ora di paura, Sergio non trova più il portafogli (naturalmente con tutti i documenti dentro!), setacciamo la spiaggia e i dintorni: era caduto in camera dietro ad un mobile! Ceniamo finalmente tranquilli (offre Sergio per la gioia di averlo ritrovato) siamo troppo contenti. Dino ordina una tripla Grec Salad: obiettivamente ne avrebbe per un paio di giorni da quanto grande è. Non mangerà più Grec Salad per il resto del viaggio. Le donne si sarebbero fermate volentieri un altro giorno, ma decidiamo di proseguire per il nostro viaggio.

Domenica 5 Giugno, colazione alle 6:30 (tanto per non perdere l'abitudine: della serie 'non vedo l'ora di tornare in ufficio per riposare'!!) 150 km ci dividono dalle Meteore (che tradotto significa sospeso in aria). Il tempo volge sempre al bello, zona collinosa, poi l'incanto: eccole queste torri naturali, dalle pareti a picco dove sono insediati questi famosi monasteri.



Se ne contano 24, visitiamo i due più importanti. Cerchiamo di immaginare cosa può aver spinto degli uomini a ritirarsi qui in clausura, è una cosa che va oltre la normale comprensione, forse loro hanno trovato quella pace che noi ancora cerchiamo nei nostri viaggi.



Sono raggiungibili con scale in muratura o scavate nella roccia. Salita impegnativa (visto il sole e il gran caldo) di una decina di minuti. Ma ne vale la pena. Arrivate in cima, alle donne viene consegnato un telo da avvolgere attorno alla vita, per coprire le gambe. Vista mozzafiato, chiese con mosaici e affreschi meravigliosi. Non si sa dove soffermare lo sguardo. Prima di salutare questa meraviglia della Natura, decidiamo di fermarci in un ristorante con vista e dove gustiamo chi la mussakà, chi gli spiedini, chi lo tsaziki, chi la Grec Salad (Dino no!).



Lungo il percorso di avvicinamento a Parga dove pernosteremo, decidiamo di fare tappa a Metzovo, un paesino in mezzo ai monti, con tetti di ardesia, tanti negozietti di artigianato, argento e legno, prodotti alimentari, pasta, miele, farina ecc., e un orso con orsetto di bronzo in piazza.



Niente a che vedere con l'idea di Grecia che comunemente si ha. Sosta di un'oretta. Ripartiamo poi in direzione Joannina, città caotica, grande e disordinata. Non riusciamo a vedere il lungolago che forse è la parte migliore, visto l'ora e i km che ci separano dalla meta. Arriviamo a Parga alle 20:30, alloggiamo nello stesso Hotel dello scorso anno, bello, con vista sui faraglioni.



Cenetta perfetta in riva al mare a base di pesce o pizza (buonissima).

Lunedì 6 Giugno, oggi giornata libera, chi in spiaggia, chi dal parrucchiere, chi a passeggio per negozi. Ci ritroviamo in riva al mare per pranzare insieme, splendida giornata di sole, mentre sappiamo che da noi, in Italia, piove.



Alle 17:00 partenza per Jgoumenitza, imbarco alle 20,00,



solita cena “carissima” in nave, e poi notte al gelo, non riusciamo a regolare il termostato della cabina ! Usciamo dal frigorifero alle 07:00 di mattina. Colazione e attesa,



la giornata è coperta e fosca, atmosfera che naturalmente si addice a una giornata di ritorno dalle vacanze.

Alle 11:30 sbarco, pioviggina, alcuni decidono di rischiare senza tuta antipioggia, nella speranza di un miglioramento che non viene...

Alcuni di noi si fermano in un distributore: facciamo il pieno e ci vestiamo da pioggia, che comincia ad essere battente, gli altri, coraggiosi, proseguono. Li ritroveremo bagnati fradici in autogrill dove un panino caldo fa dimenticare il disagio.

Alle 16:35 arrivo a Piazzola sul Brenta, a casa, facciamo la foto di rito davanti alla villa!!



E poi un brindisi finale!!!! E' stato un viaggio interessante e per certi aspetti molto 'educativo': sicuramente dobbiamo imparare tanto da culture e popolazioni che qualche volta cataloghiamo, a causa di preconcetti, come più arretrate delle nostre. Abbiamo trovato strade belle, ben mantenute quando si pensava ad un asfalto traditore, pulite quando si credeva di trovare sporcizia, servizi igienici sempre all'altezza, quando sappiamo lo stato dei nostri, specialmente nelle nostre città turistiche, gente gentile, cordiale, genuina. Sono stati 3800 km senza imprevisti, sorprendenti anche dal punto di vista paesaggistico, naturalistico e umano. Siamo stati baciati dal tempo. Siamo stati bene.

Ottima compagnia come sempre.

Grazie ragazzi e alla prossima !!

Texcarlo